

«Théâtre de poche» al LAC per raccontare Cechov

Teatro Sognare è lecito, e a Lugano si è già dimostrato come sia possibile creare in loco un processo di costruzione ricco di sinergie importanti

Giorgio Thoeni

La scorsa stagione teatrale di LuganoInScena è stata caratterizzata dal «Focus» attenzione dedicato a Federico García Lorca: una serie di significative proposte teatrali, scelte per meglio avvicinare e comprendere l'autore. Con l'inaugurazione del LAC fra i temi delle messe a fuoco scelte da Carmelo Rifici che vogliono contraddistinguere il primo cartellone del neonato centro culturale luganese c'è quella incentrata su Anton Cechov. Un primo importante segnale ci arriva dalla produzione *Non ogni notte la luna*, spettacolo andato in scena nell'ambito del programma inaugurale. È importante perché è uno spettacolo scritto e diretto da Antonio Ballerio, un artista che indiscutibilmente è ormai parte della nostra realtà teatrale più autorevole. Ma è altrettanto importante perché, stando alle dichiarazioni dello stesso

Rifici, pone un primo importante tassello d'avvicinamento verso il desiderio di creare una compagnia teatrale con tutti gli attributi del caso. Ovviamente in considerazione di un teatro di parola. La via verso il successo e la riuscita di un'operazione passano anche per una creatività che va ben oltre ai mezzi messi a disposizione. E riempire una sala da mille posti, per produzioni che non abbiano il *pedigree* de *La verità* di Daniele Finzi Pasca, per il momento rimane un sogno.

Si può però ovviare a tutto ciò attraverso la forza delle idee utilizzando lo spazio del «Teatro Studio» concepito per il LAC: un «ridotto» che più ridotto non si può. Forse immaginato per mettere alla prova la creatività degli artisti di fronte al gigantismo della sala principale e della sua immensa scalinata, assecondando il motto che «piccolo è bello». In questo senso *Non ogni notte la luna* è uno spettacolo ben riuscito ma

anche un esempio di tessitura artigianale colta e di alto livello, con soluzioni scenografiche semplici per non rimpiangere dimensioni più vaste.



Antonio Ballerio, protagonista di *Non ogni notte la luna*. (Roberto Mucchiut)

Attraverso la straordinaria e originale storia d'amore tra Cechov e Ol'ga Knipper, attrice del Teatro di Mosca, Ballerio tesse una trama avvincente, ricca ed esemplare per forma e nitidezza, ricorrendo in gran parte alle lettere dei due innamorati costretti a vivere a distanza: testimoni di una passione assolutamente originale, dove la costruzione dei dialoghi lascia emergere i segni di opere di assoluta bellezza come *Il gabbiano*, *Zio Vanja*, *Tre sorelle* e *Il giardino dei ciliegi* accanto alle dinamiche – talvolta sofferte – che accompagnano la vita nel mondo del teatro. Con questa soluzione drammaturgica, Ballerio ha trasformato la storia di un amore in un linguaggio empatico grazie all'intreccio temporale fra gli innamorati giovani e quelli già segnati dall'età e, in seguito, dal dolore.

Un bilancio interpretativo esemplare ed efficace da parte di tutti gli attori. A cominciare dallo stesso Balle-

rio, bravissimo, con una sorprendente Ol'ga di Tatiana Winteler, misurata, profonda e appassionata. Affiancavano i due, nel loro specchio giovanile, l'intensità e la freschezza di Camilla Parini con un ottimo e versatile Simon Waldvogel. La scenografia è di Margherita Baldoni, le luci sono di Matteo Crespi e le musiche di Zeno Gabaglio, mentre l'aiuto regia è di Massimiliano Zampetti. Lo spettacolo meriterebbe di essere visto anche a Bellinzona, a Chiasso e a Locarno: la stagione è lunga e una piccola tournée teatrale del polo culturale potrebbe aiutare a vincere certi pregiudizi. Dopo *Non ogni notte la luna* sarà il turno de *Il gabbiano*, l'atteso spettacolo di Cechov che Carmelo Rifici metterà in scena con la presenza di attori ticinesi in una co-produzione del LAC che schiera il Teatro Sociale di Bellinzona e il Piccolo Teatro di Milano.

All'insegna della grande tradizione, dunque, sognare è lecito.